

Comitati per la Costituzione: inopportuno sciogliersi

SILVIO MENGOTTO

Dopo il risultato largamente positivo del Referendum costituzionale dello scorso 25 e 26 giugno, con la netta affermazione dei NO (61,3%), i Comitati Dossetti, molto impegnati nella campagna referendaria insieme ad altri movimenti e associazioni, si sono incontrati a Bologna lo scorso 23 settembre, sia per un bilancio sul referendum, sia per interrogarsi sul futuro.

I Comitati sono nati dopo l'appello lanciato dal monaco Giuseppe Dossetti nel 1994 quando si profilava, già allora, una «inconsulta riforma costituzionale e un attacco ai principi fondamentali». In questi ultimi anni hanno orientato la loro attività in tre direzioni: un lavoro di rilancio dei gruppi territoriali; l'organizzazione di diversi appuntamenti nazionali; la promozione unitaria della campagna referendaria con «Astrid» e «Libertà e Giustizia». «Quale potrebbe essere il contributo specifico e originale che i Comitati Dossetti porterebbero con sé nella fase che si apre? Quali intuizioni e orientamenti mettere oggi in risalto della lezione dossettiana, una lezione che sembra caratterizzarsi per lo sforzo di legare strettamente la vicenda della difesa e della revisione costituzionale alla necessità di impegnarsi in un profondo ed urgente compito educativo diretto a formare non soltanto una cultura, quanto «una vera coscienza costituzionale»? E ancora, quale organizzazione e rappresentanza formali potrebbe essere opportuno darci in questo tempo?». Questi gli interrogativi presenti nella lettera di convocazione. A Bologna erano presenti i rappresentanti dei Comitati di Trieste, Reggio Emilia, Modena, Monteveglio, Bologna, Genova, Senigallia, Lucca, Padova, Urbino, Cosenza, Salerno, Cesena, Mantova. Nell'incontro, coordinato da Maurizio Serofilli, le due relazioni sono state svolte da Raniero La Valle e Valerio Onida, presidente emerito della Corte costituzionale. Tre i

temi emersi: le novità del referendum, la necessità di continuare l'esperienza nella società, i compiti e la struttura dei Comitati.

Sorprese del Referendum

Non sono poche, e di qualità, le sorprese che il risultato referendario ha evidenziato lo scorso giugno. Un primo dato significativo è che il referendum ha raggiunto il quorum (a differenza di quelli degli ultimi anni), testimoniando la sensibilità costituzionale del corpo elettorale. C'è stata una difesa della Costituzione rivendicata al di là di quanto si è chiesto al popolo italiano di difendere.

Per La Valle l'autentica sorpresa è che la Costituzione: «è stata difesa per dei valori e consonanze emotive, affettive, che non erano quelle di cui si era parlato nel dibattito politico e nella campagna elettorale e che a farlo più di tutti, con queste motivazioni, sono stati proprio i cristiani, nonostante il silenzio, le stonature della Chiesa italiana». Se i cristiani, insieme ad altri, hanno concorso alla scrittura della Carta Costituzionale – come Giuseppe Dossetti, Giuseppe Lazzati, Aldo Moro, Giorgio La Pira, Costantino Mortati – dopo sessanta anni, continua La Valle, sono «stati soprattutto i cristiani a salvarla. A votare sono andate anche le suore di clausura, perfino gli ascoltatori di Radio Maria». Vasta è stata la sensibilizzazione delle realtà cattoliche come le associazioni scoutistiche e del volontariato. A Milano la presidenza dell'Azione Cattolica Ambrosiana, coerentemente con gli indirizzi nazionali, ha distribuito un volantino intitolato «Votare per la Costituzione». A favore della Costituzione il vescovo di Alba Sebastiano Dho con un volantino «In difesa della Costituzione». I vescovi della Lombardia hanno pubblicato alcune riflessioni pastorali sulle recenti consultazioni elettorali in cui si manifestava preoccupazione per le forti tensioni e divisione riemerse nelle comunità ecclesiali nella vicenda elettorale; hanno invitato le comunità cristiane a ritrovare «un di più di responsabilità nel perseguimento del “bene comune” se ci si ancora – come è doveroso – ad alcuni “punti fermi”, come il riferimento di tutti ai valori irrinunciabili che stanno alla base della Carta costituzionale». La Valle è convinto che «quell'elemento in più, anche numerico, che ha permesso di salvare la Costituzione, sia nato da questo fatto». Senza la presunzione di presentare un conto o rivendicarne un merito, ma per ricavarne una responsabilità. Una sorpresa, un fatto nascosto e che non ha trovato interpreti, se non i Comitati Dossetti.

La Costituzione cresce con chi la legge

Una delle ragioni per cui i Comitati Dossetti non devono sciogliersi è il fatto che rappresentano una provocazione ermeneutica rispetto alla interpretazione del *verbum* di ciò che Dossetti è veramente stato. Questa è la convinzione di La Valle, che intravede nei Comitati una loro specificità data da una particolare laicità. Tutti i comitati per la Costituzione sono laici ma, prosegue La Valle, è «una laicità scontata, partecipe di una mentalità secolare comune». La laicità di Dossetti ha un valore positivo, guadagnato, maturato in una riflessione che abbraccia tutta la storia, anche quella religiosa; una laicità a prova di fede, che non la sospende, ma la libera. La celebrazione del referendum ha fatto cadere il patto *ad excludendum* che ha permesso l'alleanza, il comune lavoro, di tutte le forze che si opponevano alla riforma di Berlusconi e Calderoli. Patto che consisteva nell'escludere, sospendere momentaneamente dal dibattito le differenze tra chi voleva difendere la Costituzione con qualche aggiustamento e chi ne propugnava una riforma incisiva. Due posizioni presenti in tutto lo schieramento del No. È probabile che i sostenitori di una riforma robusta della Costituzione torneranno a farsi vivi per riprendere il non abbandonato progetto. Nella campagna referendaria hanno partecipato non solo esperti, politici, intellettuali, sindacalisti ma, dice Onida, soprattutto «molte persone che hanno sentito che era in giuoco qualcosa di importante e per questo si sono spese». Un fatto straordinario, che sollecita una rinnovata presenza dei Comitati Dossetti i quali, proprio come li ha pensati il fondatore, vogliono essere di carattere popolare.

Compiti e struttura dei Comitati

Senza schierarsi tra i negatori di qualsiasi riforma, sono due i compiti specifici che i Comitati Dossetti possono svolgere in futuro: una vigilanza attiva e propositiva e una continua opera di educazione al fine di far emergere, risuonare nella società la cultura e l'etica alla base della Costituzione.

La Costituzione non è solo una semplice scrittura di regole di funzionamento, ma anche l'espressione storica di un'identità che si è manifestata e scelta come alternativa al fascismo, ai fascismi, attraverso e dopo le tragedie della guerra e il riscatto della Resistenza. Nel caso di ipotesi di riforma costituzionale, la vigilanza dei Comitati deve tenere fermo l'assunto – comune cavallo di battaglia nel referendum – di mantenere la coerenza tra la Prima e

la Seconda parte della Costituzione. Questo, per La Valle, deve essere: «il canone della vigilanza», insieme alla centralità del Parlamento, il far diventare coscienza condivisa e collettiva la cultura del dialogo, del pluralismo, della pace, l'etica degli interessi generali, della solidarietà, di una società dove non c'è più il nemico o dove il nemico non è più necessario. Vigilare per cercare di capire quando ci sia un fondato rischio di superamento dei “paletti” e, quindi, attivarsi rapidamente. Educare per non correre rischi o, se dovesse capitare, per far scattare gli antidoti.

Valerio Onida invita i Comitati a «coltivare nelle proprie realtà, in mille modi, la salvaguardia e la promozione di quei valori principe su cui ci siamo ritrovati e ci ritroviamo». Tutto questo senza la pretesa di sentirsi i “proprietari” della Costituzione o di vantarsi quali unici eredi legittimi di Dossetti. Per questo bisogna essere modesti e umili perché siamo al servizio della Costituzione, che cresce nel tempo e nella storia con chi la legge e la studia. Altro compito importante, che i Comitati hanno svolto in passato e che devono continuare a svolgere, è la funzione di rete che ha consentito un rapido scambio di informazioni, un incontro tra persone che sono quotidianamente impegnate in terreni diversi, le quali possono, da tale scambio informativo, ricavare frutto e beneficio.

Novità, approvata all'unanimità, è quella di istituire una sorta di osservatorio permanente sullo stato di salute della Costituzione. Una specie di verifica annuale, un monitoraggio che nessuno fa nel nostro Paese. In concreto, organizzare un momento di incontro nazionale ogni anno, incaricando un giurista di svolgere un bilancio sullo stato della Costituzione. Nel Comunicato stampa, emesso dai Comitati Dossetti per la Costituzione, si afferma che Valerio Onida e Raniero La Valle «sono stati eletti per acclamazione rispettivamente Presidente e Vicepresidente dei Comitati Dossetti per la Costituzione».